

Dal campo alla tavola: tutto il pomodoro di Pachino tracciabile in un Qr Code

Un Qr Code per pomodorini sempre più tracciabili, sostenibili, sicuri. Tutto questo è possibile grazie al progetto del Consorzio di tutela del pomodoro di Pachino Igp per tracciare l'intera filiera tramite la blockchain. Un progetto nato nel 2020, rallentato causa pandemia e ora pronto a vedere la luce. "Siamo ora pronti a ripartire - conferma il presidente Sebastiano Fortunato - e lo facciamo con il nostro



socio ProAgri srl, che è in grado di garantire la completa tracciabilità del processo produttivo proprio attraverso la blockchain". La tecnologia diventa alleata strategica dell'agricoltura, rendendola sempre più trasparente grazie a un QR Code. Inquadrandolo semplicemente con lo smartphone, permette a ognuno di accedere ai dati sull'origine del famoso prodotto agricolo. Uno strumento potente anche per combattere tentativi di contraffazione. Come spiega il direttore del Consorzio di Pachino, Salvatore Chiaramida: "Il progetto di tracciabilità a cura del consorzio è stato sviluppato implementando la tecnologia e sfruttando l'esperienza di Ez Lab che, in questi anni, ha realizzato oltre 40 progetti analoghi, non solo nel settore agrifood ma anche in altri comparti come quello dell'arte, della nautica, del tessile, dell'industria 4.0, medicale e della cosmesi. Il coordinamento del progetto è stato affidato a TechNrgy srl, partner dell'azienda padovana per la Sicilia". Il tutto è possibile grazie ad AgriOpenData, la piattaforma digitale sviluppata dall'innovativa Pmi Ez Lab srl - partner del Consorzio dal 2020 e tra le prime aziende ad avere applicato la blockchain con successo all'economia reale, con una particolare specializzazione nel settore agrifood - che registra in modo sicuro e condiviso tutte le informazioni della filiera, a tutela della contraffazione e non solo. Ma come viene tracciata la filiera? Con la tecnologia blockchain, un'alleata per il made in Italy e in generale per valorizzare filiere e produttori in tutto il loro ciclo: è un grande registro digitale, una banca dati condivisa a cui si possono aggiungere informazioni e a cui tutti possono accedere. Nello stesso tempo, questa "catena di informazioni", non è modificabile, sicurezza che diventa maggiore anche dalla crittografia. Ed è facilmente consultabile, grazie al QR Code appunto. Consente così di effettuare operazioni sicure e verificabili lungo l'intera filiera produttiva, permettendo di aumentare la produzione di qualità (nel caso del pomodoro di Pachino Igp attraverso l'applicazione del disciplinare di produzione integrata della Regione Sicilia) migliorando la sostenibilità ambientale e garantendo trasparenza e sicurezza al consumatore finale. AgriOpenData integra la tecnologia blockchain al settore agricolo attraverso un protocollo di sicurezza che registra, passo passo, i dati di tutto il processo, per i prodotti d'eccellenza. Progetto e partnership che hanno permesso al consorzio di guadagnarsi il premio innovazione Smau. "Oltre che di questo importante riconoscimento - afferma l'esperto tecnico Sebastiano Barone che ha ritirato il premio - possiamo fregiarci anche di un partner d'eccellenza: EZ Lab, che nel 2016 ha realizzato il primo caso al mondo di tracciabilità nella filiera vitivinicola, ed è la prima azienda italiana ad aver raggiunto il break-even con soli progetti blockchain nel settore food". Barone è ottimista e guarda già al futuro, per lui, l'applicazione della blockchain, assieme all'impiego di imballaggi sostenibili, a nuovi studi intrapresi sulla carbon footprint, e collaborazioni, si stanno concretizzando "importanti traguardi" nel corso dell'anno nel campo della sostenibilità, oltre che ambientale, anche energetica.